

Gazzetta del Sud 27 Dicembre 2006

Centrato alla coscia da un proiettile mentre era affacciato al balcone

Due settimane fa lo avevano "avvertito", sparando tre colpi di pistola contro la sua abitazione. Domenica mattina, alla vigilia di Natale, l'avvertimento si è trasformato in una sorta di "agguato". Erano circa le nove di mattina, quando Ignazio Aliquò, 52 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine e della magistratura (è un ex collaboratore di giustizia), è stato raggiunto da un colpo di revolver mentre era affacciato al balcone della sua abitazione, in via S. Cosimo.

Aliquò è stato colpito alla coscia sinistra e il proiettile gli ha trapassato l'arto. Subito soccorso, l'uomo è stato trasportato al pronto soccorso del Policlinico, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. Gambizzazione o tentato omicidio? Gli uomini della Squadra mobile, che stanno indagando sull'accaduto; propendono per la seconda ipotesi; visto che i colpi di revolver (almeno due) sono stati esplosi da considerevole distanza. Probabile; quindi, che l'obiettivo di ehi ha sparato fosse quello di uccidere.

Aliquò non ha saputo fornire alcuna indicazione utile agli inquirenti, raccontando di non essersi accorto di nulla e di aver udito solo i colpi di arma da fuoco.

Ignazio Aliquò, ex vigile del fuoco e commerciante - con un debole per le belle macchine e gli animali esotici - era balzato agli onori della cronaca nel dicembre del 1991, quando su una Jeep, di sua proprietà, la polizia trovò un cucciolo di puma. In quella occasione venne denunciato.

Poche settimane dopo l'uomo finì, però, in manette: nella sua casa, gli agenti trovarono un ingente quantitativo di cocaina. Aliquò restò poco nel carcere di Gazzi: fu uno tra i primi a "pentirsi". Grazie alle sue dichiarazioni, gli inquirenti fecero scattare l'operazione "Neve d'estate" che portò in carcere decine di persone. Alla fine del 1995, Ignazio Aliquò, venne di fatto "rinnegato" come collaboratore di giustizia dalla magistratura che non lo ritenne più affidabile. L'uomo fu, infatti, fermato a Roma, nel gennaio del 2005, a bordo di un'auto sospette, mentre qualche mese più tardi fu bloccato a Chiasso dai carabinieri, mentre si apprestava a varcare il confine per prelevare un'autovettura. Il giudice di sorveglianza in quella occasione revocò il beneficio dell'affidamento in prova nel comune di Rozzano, in Lombardia, a seguito del parere dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia. In quei mesi, Aliquò svolgeva di fatto il ruolo di collaboratore di giustizia, presentandosi scortato nelle aule giudiziarie per testimoniare in importanti processi, ma senza usufruire completamente del programma di protezione e senza percepire uno stipendio dal ministero. Ciò perché i magistrati della Dda non avevano ricevuto notizie confortanti sul suo comportamento. Recentemente è stato assolto nell'inchiesta "Peloritana 3" sulla geografia mafiosa dei clan cittadini a cavallo tra gli anni '80 e '90.

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS